

Documento per le elezioni comunali di Ravenna 2021

Risposte dei candidati sindaco alle domande poste da Legambiente Ravenna, Fridays for Future Ravenna e Coord. Per il Clima fuori dal fossile Ravenna pervenute entro i termini stabiliti ovvero il 21 settembre 2021

- 1. Il Comune di Ravenna ormai 3 anni fa ha approvato la delibera di Emergenza Climatica e Ambientale indicando un obiettivo di -60% gas climalteranti al 2030, obiettivo poi confermato dal PAESC recentemente approvato. Rispetto al vostro programma elettorale, con quali azioni concrete intendete perseguire questo obiettivo? – Fridays for Future*

Michele de Pascale

Per raggiungere l'obiettivo si intende lavorare su diversi fronti:

- un piano decennale di efficientamento degli edifici impegnando il Comune di Ravenna in un progressivo utilizzo di energie rinnovabili negli edifici di proprietà pubblica (edilizia popolare di ACER, scuole, uffici, musei, sedi culturali, strutture sanitarie) così come per la pubblica illuminazione.
- oltre al miglioramento dell'efficienza energetica in molti campi e all'incremento degli impianti di fotovoltaico e biogas, sarà determinate puntare su energie rinnovabili e idrogeno verde, i cui costi di produzione sono destinati a diminuire sensibilmente nei prossimi anni e che dovranno essere una colonna portante della nuova politica energetica di Ravenna. In questo senso sono di grande interesse le potenzialità del fotovoltaico galleggiante e dell'idrogeno verde da acqua di mare che, unitamente all'eolico offshore, sostanziano il progetto AGNES, meritevolmente inserito nel PNRR, e rappresentano anche un'importante possibilità di lavoro della qualificata industria offshore ravennate. Il progetto di solarizzazione del CER (canale Emiliano – Romagnolo) è un ulteriore esempio delle enormi potenzialità che le fonti di energia rinnovabile offrono al nostro territorio. Anche la produzione di energia da correnti marine e moto ondoso che ENI ha iniziato a sperimentare, va seguita con attenzione.
- Si sta già lavorando alla riconversione del porto e del distretto industriale affinché accolgano le attività coerenti con l'economia circolare e le rinnovabili; in parallelo per la realizzazione delle opere di ammodernamento dello scalo in moderno "Green Port", attraverso investimenti come ad esempio la graduale elettrificazione delle banchine.
- proseguire nella riconversione del parco mezzi TPL, aumentando la dotazione di quelli a basso impatto elettrici e ad idrogeno per i quali sono già state intercettate le risorse. Proprio in questa direzione è stato di recente firmato un Memorandum d'Intesa con Gruppo Hera, Ravenna Holding, Start Romagna ed Aess – Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile per avviare un progetto per produrre idrogeno verde, con cui rifornire nuovi autobus a fuel cell, esperienza che sicuramente va valorizzata e implementata.

- Prevediamo un programma di riforestazione urbana e pinetale senza precedenti ponendoci l'obiettivo di riportare il totale di ettari coperti da alberature alle proporzioni antecedenti la Seconda guerra mondiale. Questo attraverso un grande progetto di una nuova cintura verde attorno alle aree portuali e produttive e una imponente opera di riforestazione e rinaturalizzazione di tutta la fascia mare, da Casal Borsetti fino alla parte retrostante di Marina di Ravenna, Punta Marina e Lido Adriano fino a ricongiungersi con la Pineta di Classe, Ortazzo e Ortazzino. Ma anche attraverso il completamento del sistema dei parchi urbani e un incremento delle alberature che coinvolga laddove possibile anche l'attuale rete stradale e ciclopedonale nonché il sistema dei parcheggi pubblici

Filippo Donati

Il PAESC (Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile) è un documento redatto dai comuni che sottoscrivono per dimostrare in che modo l'amministrazione comunale intende raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni CO₂. Come Viva Ravenna siamo consapevoli che l'obiettivo della transizione ecologica, che deve concretizzarsi con la neutralità climatica prevista per il 2050, sia un traguardo che, se compiuto porterebbe il nostro paese come trainante nella transizione ecologica dell'UE. La nostra città può e deve fare di più. Riteniamo necessario e indispensabile una proposta ancora più stringente da attuare sul cambiamento climatico che consenta già da subito, come impegno, la riduzione di almeno un 65% rispetto agli anni 90 dei gas effetto serra, sulla scia e sull'esempio vincente di molte città Europee impegnate con coraggio in questa vitale attuazione.

Proporremo a livello locale tariffe che prevedano maggiori imposte a chi inquina, al fine di favorire la riduzione del CO₂, incentivando con sostegno finanziario le imprese che si impegneranno nell'attuazione del piano attribuendo a queste un particolare riconoscimento e certificazione locale di politiche ambientali. Sensibilizzeremo un piano di città coinvolgendo gli Stakeolder per quanto concerne un piano di rigenerazione nei sistemi di riscaldamento prevedendo agevolazioni per chi adegua il proprio piano termico in virtù di nuove disposizioni.

Proporremo un nuovo piano di rotta, da adottare in primis per le imprese affinché adottino sistemi in grado di "purificare" i fumi emessi depurandoli e riconoscendo gli impegni sottoscritti. Siamo a conoscenza di come replicare esperienze europee possa certamente giovare a questa particolare transizione: ad esempio incentivando una mobilità Smart e Green per tutto il trasporto merci/persone del centro storico, (vedi: **La nuova linea U navetta Elettrica con sistema U.F.M+*Adozione dei METROMINUTO di città e la bicipolitana*) agevolando le costruzioni energeticamente efficienti, attraverso un piano di informazione e educazione iniziando dalle scuole: sul cibo e sul rispetto del pianeta, adottando per tutta la città illuminazione di ultima generazione a led a basso consumo garantendo l'abbassamento anche dell'inquinamento visivo. Siamo però consapevoli che la transizione deve essere compatibile con i bisogni e le esigenze del mondo delle imprese e per questo proporremo un tavolo di concertazione e una cabina di regia con il mondo delle associazioni, degli imprenditori e delle relazioni sindacali. Bilanciare le esigenze industriali con la salvaguardia del pianeta è una sfida che anche nella nostra città vogliamo perseguire

Gianfranco Santini

Se il Comune non cambia totalmente rotta l'obiettivo non sarà raggiunto. La prima azione concreta sarebbe quella di efficientare tutto il patrimonio immobiliare del Comune con l'impiego di pannelli solari a basso consumo sugli immobili comunali (comprese le scuole) e l'utilizzo generalizzato delle fonti rinnovabili. Il parco veicoli comunale deve passare all'elettrico. Il Comune deve farsi parte attiva nel promuovere Centri di Comunità Solari tra i cittadini di autoconsumo individuale e collettivo.

Occorre creare e gestire un Osservatorio con accesso pubblico ai dati della distribuzione territoriale degli inquinanti più significativi, con monitoraggio delle emissioni delle aziende. Il monitoraggio è importante per capire in che direzione stiamo andando, quanto manca all'obiettivo del 60% di riduzione e quali sono i soggetti che non riescono a rispettare il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima.

Non accetteremo nuovi investimenti sul gas metano che è notoriamente più climalterante della CO2. Spingeremo sistematicamente per la chiusura o il ridimensionamento delle attuali piattaforme di estrazione di gas e petrolio.

Inoltre basta con COMPENSAZIONI RIDICOLE.

Veronica Verlicchi

Le azioni che può adottare un Comune purtroppo sono fortemente condizionate dalle decisioni governative, nazionali e regionali, e quindi non ci si può illudere di poter adottare provvedimenti molto incisivi in merito ma solo piccole azioni che possono dare il loro piccolo contributo, allineato con le azioni a livello nazionale.

Sicuramente le azioni sono rivolte a incentivare il risparmio energetico e vanno in tutte le direzioni: miglioramento della mobilità, consumi energetici nel riscaldamento e nell'industria, recupero dei cascami termici, incremento del riassorbimento dei gas effetto serra, gestione ottimale dei rifiuti industriali ed urbani, in tutte queste tematiche sono racchiuse decine di possibili azioni che sicuramente non è possibile elencare in un documento sintetico ma solo alcuni di questi, tanto per fare alcuni esempi:

mobilità:

- creazione di un primo punto di rifornimento di idrogeno per auto a fuel cell (in Germania ne stanno installando già centinaia), poiché a Ravenna esistono delle industrie che già producono idrogeno compresso per usi industriali, quindi la creazione di un punto per l'autotrazione a fuel cell sarebbe estremamente semplice e fattibile e questo produrrebbe anche una forte attrattiva per i turisti tedeschi del futuro e incentiverebbe l'acquisto di automobili a idrogeno (già disponibili sul mercato (ad es. Toyota Mirai);
- incremento dei punti di ricarica delle auto elettriche
- incentivazione all'acquisto di bici elettriche
- semplificazione della viabilità della zona urbana della città che adesso costringe chi utilizza l'automobile a percorrere decine di chilometri (e inquinare) per raggiungere punti molto vicini in linea d'aria.
- incrementare in maniera importante il trasporto pubblico, ma non solo quello urbano ma anche quello extraurbano promuovendo la costruzione di una linea di metropolitana (o ferroviaria) che congiunge Ravenna con Forlì (togliendo così una bella fetta di traffico dalla Ravennana) e trasformare la linea ferroviaria litoranea in una metropolitana di superficie almeno fino a Rimini (togliendo anche lì una discreta fetta di traffico sulla Adriatica soprattutto in periodo turistico); velocizzare quanto più possibile la tratta ferroviaria che congiunge Ravenna con Firenze (percorrenza di 1 h), favorendo così l'uso della ferrovia per il turismo / lavoro nella due direzioni e togliendo dalla strada un certo numero di automobili.

- realizzare un circuito di piste ciclabili (come il progetto da noi stessi realizzato 2 anni fa della pista che unisce il centro della città con Classe e poi Fosso Ghiaia e Mirabilandia), che permetta di usare serenamente la bici (soprattutto con quelle elettriche) per andare nei luoghi più prossimi alla città (*Marina di Ravenna, Lido di Classe, le Ville Unite, Godo, Roncalceci* ecc.). Unitamente a perfezionare il circuito delle piste ciclabili urbane senza per questo inficiare la fluida circolazione degli automezzi.

Consumi energetici nel riscaldamento:

Già moltissimo si sta facendo a livello nazionale e quindi non c'è molto da potersi inventare;

- Molto importante: procedere con la Regione per poter liberalizzare l'uso nei condomini del riscaldamento autonomo ed eliminare l'obbligo del riscaldamento centralizzato nei condomini; favorire il riscaldamento autonomo che, con le tecnologie attuali, è dimostrato essere molto più economico nella gestione e soprattutto comporta grandi risparmi energetici (a meno che di avere una sorgente di entalpia gratuita tipo sorgenti termali).

- Incentivare e favorire l'utilizzo di sistemi di riscaldamento moderni e più efficienti, velocizzare al massimo le pratiche in comune per questi tipi di interventi.

- Consentire l'installazione di impianti fotovoltaici anche in centro storico (ad esclusione dei palazzi storici ovviamente).

- realizzare una campagna di scansione (remote sensing) per individuare falle nei sistemi energetici (trovare chi disperde di più e intervenire per aiutare a migliorare la situazione);

- Favorire la metanizzazione o meglio ancora l'utilizzo di fonti rinnovabili delle zone (tipo case disperse) non ancora servite e che utilizzano gasolio o altre fonti;

- effettuare delle campagne di sensibilizzazione all'uso consapevole del riscaldamento e alla ottimizzazione delle risorse.

- realizzare studi di fattibilità per lo sfruttamento dei cascami termici provenienti dal comparto industriale come Marcegaglia, Versalis, ecc.

- ecc. ecc.

Gestione ottimale dei rifiuti industriali ed urbani:

La città di Ravenna è stata funestata negli anni dalla presenza di un impianto termovalorizzazione di trattamento dei rifiuti urbani che ha sparso in aria tonnellate di polveri e di CO2 più altri simpatici gas essendo stato simpaticamente gestito in maniera abbastanza opaca.

Fortunatamente l'impianto è in spegnimento e quindi adesso i rifiuti o vengono inviati ad inquinare qualcun altro oppure sono buttati in discarica a fermentare e produrre CO2 e metano (gas ad effetto serra molto più pericoloso della anidride carbonica).

Sarà impegno di provvedere allo stimolo verso il gigante pervasivo HERA di acquisire degli impianti più moderni ed efficienti che dai rifiuti urbani / industriali producono solo Metano ed idrogeno ovvero impianti di moderna concezione a pirolisi (definiti attualmente disgregatori molecolari) che non producono né polveri e né emettono in atmosfera nessun gas, costando oltretutto molto meno rispetto ai ciclopici termovalorizzatori (la cui costruzione comporta oltretutto un consumo del suolo enorme e un giro di denaro molto appetito da certe "organizzazioni").

Lorenzo Ferri

Questa domanda dovrebbe essere rivolta innanzitutto ai partiti che hanno guidato Ravenna in questi anni. Il Partito Repubblicano che sembra avere " per diritto divino " il posto di vice sindaco ha recentemente tuonato proprio per bocca dell' ex vicesindaco, Giannantonio Mingozzi : " noi saremo sempre dalla parte di Oil&Gas " Crediamo che la maschera di ipocrisia, falso perbenismo e pseudo ambientalismo, il PD ed i suoi alleati, PRI in testa, se la debbano levare. Sono pro o contro le trivelle? Le vogliono o non le vogliono? Non

si può sempre stare con i piedi in due staffe, con Greta Thunberg e con Oil&Gas, non sempre l'equilibrio politico del partito di De Pascale e dai suoi alleati in cerca di un posto al sole può essere la giusta soluzione.

Il Partito Comunista è contro le estrazioni ma è consapevole che questa posizione pone un grosso problema relativo all'occupazione. e all'indotto. Oggi sono circa 2000 gli addetti di questo settore, un fatturato crollato ed una bassa partecipazione al referendum sulle trivelle che dimostra come il tema sia molto sensibile in città.

Come comunisti crediamo che già da tempo si sarebbe dovuto affrontare il problema del ricollocamento di questi lavoratori, sviluppando il turismo storico, il turismo ambientale legato al Parco del Delta del Po, il risanamento del territorio e le bonifiche necessarie per renderlo fruibile ai visitatori senza che ciò diventi impattante e di massa. Si potrebbero riconvertire le piattaforme estrattive con generatori eolici e generatori idrodinamici ma l'impatto sul paesaggio sarebbe assai significativo.

Noi comunisti siamo contrari a nuove estrazioni ma siamo, anche e soprattutto, molto preoccupati perché fino ad oggi si è fatta solo ideologia fra chi, senza se e senza ma come i repubblicani, vogliono le trivelle e chi, invece, non le vuole. In mezzo, come sempre, il PD ed i suoi alleati che non vogliono scontentare nessuno. A noi comunisti non interessano le promesse od il perbenismo di maniera dei sostenitori di Oil&Gas e di una buona parte di quel mondo ambientalista, altra faccia del capitalismo, che vuole monetizzare questo indiscutibile disagio. Noi comunisti così come saremo sempre contro i capitalisti dell'Oil&Gas saremo sempre altrettanto contro ai capitalisti che vogliono ridurre le richieste ambientaliste ad un semplice business.

Alessandro Borganzone

Come sapete il riscaldamento delle case e le auto sono tra le cause principali di emissioni nocive dove si può intervenire più velocemente. Una mobilità pubblica più efficiente, con mezzi di trasporto ecologico, le piste ciclabili e favorire la mobilità alternativa all'auto possono fare molto per eliminare il più possibile il traffico auto. Favorire la nascita di comunità energetiche nei quartieri, pensiamo alle potenzialità nel forese, e l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati. Nei settori sopracitati in pochi anni si possono raggiungere ottimi risultati, gli aiuti possono arrivare sia da fondi europei che statali e regionali. Per le fabbriche favoriremo più possibile la riconversione.

Emanuele Panizza

Proseguiremo col progetto S.In.At.RA (Sorveglianza inquinamento atmosferico territorio di Ravenna) - "Studio ambientale ed epidemiologico dell'inquinamento atmosferico e suo impatto sanitario sulla popolazione residente nell'area urbana di Ravenna" Arpa ha condotto uno studio, finanziato dal Comune, il cui secondo protocollo è terminato nel 2019, mirato a alla sorveglianza ambientale ed epidemiologica con l'obiettivo di acquisire informazioni più approfondite sulla qualità dell'aria, in continuità con le campagne di monitoraggio degli anni precedenti, continuando a prendere in considerazione soprattutto l'impatto sullo stato di salute della popolazione infantile e continuando dunque a seguire i nuovi nati a partire dalla gravidanza della madre e per tutto il periodo di osservazione, che si intenderà dal 2021 al 2026.

Emetteremo ordinanze affinché tutti i nuovi edifici debbano essere il più possibile autosufficienti dal punto di vista energetico in modo sostenibile. Faremo un'attenta analisi sullo stato degli edifici comunali per valutare quali margini d'intervento ci siano; compatibilmente con i fondi a disposizione incentiveremo i privati per fare altrettanto. Intendiamo ripensare completamente alla mobilità urbana, secondo una politica sostenibile, per rendere il trasporto pubblico più conveniente e pratico di quello privato. Adotteremo politiche per trasferire su rotaia più traffico merci possibile. Avvieremo uno studio di fattibilità per un progetto di metropolitana

di superficie che colleghi Ravenna con Porto Corsini (visto che è in previsione divenire scalo di migliaia di turisti in arrivo con le navi passeggeri); Ravenna con Classe e Mirabilandia; Ravenna con i Lidi Sud; un collegamento tra i vari lidi: Marina di Ravenna/Punta Marina/ Lido Adriano/Lido di Dante; un collegamento tra Marina di Ravenna e Porto Corsini; un collegamento tra Ravenna e la stazione/aeroporto di Forlì. La soluzione preferibile, ove possibile, è quella del 'People Mover' (il sistema di metropolitana sopraelevato che collega la stazione di Bologna con l'aeroporto).

Avvieremo uno studio di fattibilità per realizzare una vera e propria rete di vie ciclabili, sul modello nord europeo, per Ravenna e il forese.

Adotteremo un sistema di 'parcheggio intelligente' per ridurre i giri a vuoto e di conseguenza il traffico e le emissioni; incentiveremo la realizzazione di un servizio di consegna a domicilio per tutte le compere fatte nel centro storico per agevolare l'utilizzo di mezzi alternativi all'auto

- 2. Il Comune di Ravenna a livello regionale e comunale si è meritato un triste primato rispetto al consumo di territorio. Sappiamo quanto il consumo di suolo incida nell'aggravare gli effetti dei cambiamenti climatici. Nuovi centri commerciali, nuovi insediamenti abitativi, nuove piattaforme logistiche si "mangeranno" ulteriore campagna. Rispetto al vostro programma elettorale, come si esprime la vostra idea di urbanistica della città e gestione del territorio? - Legambiente*

Michele de Pascale

Nell'ambito della nostra regione, analizzando le percentuali di suolo consumato nel 2020 Ravenna risulta essere allineata con gli altri capoluogo. Occorre tenere conto inoltre che nel valore assoluto incide ovviamente l'estensione del Comune di Ravenna che è per estensione la più grande in Italia dopo Roma e che inoltre è caratterizzato da una pluralità di centri, piccole frazioni, alcune piccolissime, che necessitano di collegamenti stradali, piazze, parcheggi, scuole, campi sportivi, parchi urbani e i giardini. Certamente però oggi siamo lontani dai principi che ispirarono negli anni duemila i piani urbanistici, che, fondati su un modello di crescita della città, prevedevano infrastrutturazioni e urbanizzazioni a volte stridenti con i modelli di sostenibilità che oggi tutti abbiamo in mente e che sono alla base del nuovo strumento urbanistico che sarà approvato all'inizio della prossima legislatura, nel caso vincissimo le elezioni. Il PUG invertirà perciò la rotta e sarà soprattutto un piano strategico che garantirà la centralità e propulsività dell'azione pubblica ancorata a 5 grandi obiettivi: resilienza e adattamento ai rischi, a partire

da quelli prodotti dal climate change; la sostenibilità dell'agricoltura, dell'agrobiodiversità e del settore agro-forestale anche in aree urbane e periurbane; la centralità del ferro per persone e merci e della mobilità ciclopedonale per una città decarbonizzata; la multifunzionalità dei settori economici e produttivi connotanti Ravenna, da quello portuale e logistico alla cultura e al turismo; la rigenerazione urbana ed ecologico-ambientale della città esistente e dei numerosi centri agricoli e costieri, per non consumare più suolo. Una strategia articolata che si concretizza in oltre 100 Azioni Progettuali e viene illustrata in 5 carte specifiche. Alle carte strategiche - una per ciascun Obiettivo - si accompagnano 4 Progetti-Guida centrati su alcuni segni e luoghi strutturanti di valore strategico (Canale Candiano, Litorale, Grande Corona verde e Metro-ferrovia) che evidenziano gli interventi prioritari di livello urbano e territoriale e si raccordano con le strategie locali delle diverse parti urbane emerse anche durante il percorso di partecipazione "Ravenna Partecipa all'urbanistica" che si è sviluppato su tutto il territorio. La dimensione strategica del Piano, protagonista indiscussa di questa nuova stagione dell'urbanistica, consente di immaginare il PUG come strumento già sintonizzato con il Green Deal e le missioni del Recovery Plan. Allo stesso tempo, la semplificazione dell'attuale "zonizzazione", spesso pletorica e sovrabbondante, può beneficiare di quel "principio di competenza" che appare necessario per evitare conflitti e incomprensioni tra i diversi attori pubblici coinvolti nel governo del territorio.

La questione ambientale e la transizione ecologica costituiscono un asse importante del PUG. Questa centralità è leggibile anche nel valore attribuito alle "Infrastrutture verdi e blu", vero telaio portante della salvaguardia e della rigenerazione territoriale e urbana che coinvolge anche la città e i suoi margini: si appoggia al litorale e ai sistemi dunali, ai boschi e alle aree umide, al reticolo idrografico e ai futuri parchi fluviali, coinvolge le trame verdi della campagna, disegna la Grande Corona Verde attorno alla città, entra in città e ridisegna strade e piazze intercettando parchi e giardini esistenti e di progetto e le stesse aree pertinenti da desigillare e piantumare.

Questo grande "progetto di suolo" è d'altronde il motore del diffuso processo di rigenerazione urbana promosso dal PUG per la città esistente. Un processo quindi sinergico con l'obiettivo di rispettare il limite del 3% di consumo di suolo aggiuntivo previsto dalla LR 24/2017 che l'Amministrazione Comunale ritiene di poter attivare prevalentemente per scelte connesse alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Nella medesima logica di contenimento dell'uso del suolo, il PUG prevede la possibilità di rimodulare le previsioni di taluni ambiti ex art. 18 già convenzionati per aggiornare le previsioni non più corrispondenti alle esigenze del territorio sia in termini destinazioni prevalenti che di opere pubbliche necessarie.

Per governare e incentivare questo grande processo di rigenerazione, il PUG ha messo a punto dispositivi normativi e una Guida per la Qualità Urbana ed Ecologico-Ambientale (QUEA) che hanno lo scopo di creare le condizioni di fattibilità necessarie. La strada individuata si basa sulla combinazione tra premialità urbanistiche differenziate in relazione alle prestazioni in termini di permeabilità dei suoli, di dotazioni vegetali qualificate per ossigenare l'aria e stoccare CO₂, di tipo energetico per aumentare la produzione da fonti rinnovabili, di multifunzionalità qualificata alla scala territoriale ed edilizia, di dotazioni territoriali aggiuntive di servizi alla scala urbana e di prossimità, di nuovo welfare in termini di accessibilità e offerta di alloggi sociali: un insieme di requisiti, quindi, sorretto dall'introduzione di un certificato di qualità (Certificato di QUEA) che sancisce l'upgrade di valore dei nuovi edifici e spazi aperti. Il sistema di incentivi deve essere in grado di produrre appieno e a tutte le scale quell'offerta di qualità che Ravenna richiede e a cui non siamo disposti a rinunciare in questa fase di transizione verso una diversa idea di città.

Filippo Donati

Nel nostro programma assume rilevante presenza l'impegno alla sostenibilità, no a nuove cementificazioni a fronte di una evidente desertificazione della città. NO a ideazione e rilascio licenze per nuovi spazi di GDO, ma stimoli e incentivi alle attività commerciali di prossimità. Crediamo indispensabile puntare ad un puntuale recupero del patrimonio immobiliare e produttivo, con progetti di ri-generazione e ri-qualificazione urbana. Il contenimento e azzeramento del consumo di suolo è un aspetto strategico per affermare una nuova visione di sviluppo territoriale incentrata sul riuso dei sistemi urbani esistenti e sulla tutela del territorio agricolo, del paesaggio e dell'ambiente. Secondo l'ultimo rapporto ISPRA nel comune di Ravenna sono stati consumati ulteriori 64 ettari di suolo tra il 2019 ed il 2020, ovvero circa 1753 mq al giorno mantenendo il primato regionale in termini di valore assoluto, di suolo consumato. SE analizziamo questi dati appare evidente come nella nostra città il consumo di suolo sia un problema stringente e non più procrastinabile, perché se pensiamo alle prossime generazioni, a quella dei nostri figli e nipoti, al futuro, sappiamo che le conseguenze di questo fenomeno sono inevitabilmente la perdita di una risorsa rinnovabile che incide negativamente alla stregua dei cambiamenti climatici. Non può esserci sostenibilità senza una programmazione coraggiosa capace di assumere decisioni che vanno verso il motto di "cementificazione zero". Una delle proposte significative riguarda ad esempio lo stop alle costruzioni di immobili che vanificano il rispetto del suolo per stimolare invece una riconversione degli immobili invenduti che devono adeguarsi alle normative di sostenibilità e risparmio energetico.

Nel nostro programma prevediamo incentivi ai cittadini che ristrutturano le proprie abitazioni (adeguandosi a soluzioni energetiche innovative) ma in primis prevediamo una sorta di tabella di suolo da rispettare nella relazione tra nuove cementificazioni e immobili non vendute. Vogliamo impegnarci a non rilasciare nuove licenze per la costruzione a società edilizie in un determinato territorio se "il mercato di riferimento immobiliare" non ha assorbito almeno il 75% degli immobili già costruiti. La riqualificazione e l'adeguamento degli immobili già presenti sul territorio invenduti saranno un deciso obiettivo da perseguire.

Gianfranco Santini

Esprimiamo la massima contrarietà al modo in cui è stato gestito il territorio negli ultimi anni. La recente legge regionale sancisce in maniera esplicita la rinuncia del pubblico alla progettazione urbanistica del territorio e il passaggio di questa in carico ai potentati economici che attraverso "l'urbanistica contrattata" hanno la possibilità di poter realizzare i propri profitti. Questo senza che l'ente locale possa intervenire minimamente, grazie all'istituto generalizzato del "silenzio-assenso" e alla carenza di personale, frutto di decenni di tagli alla spesa pubblica fatta dai governi di centrodestra e di centrosinistra. Il Comune di Ravenna è totalmente allineato a questa prospettiva.

Noi chiediamo che venga vietata la costruzione di nuovo residenziale finché ci saranno abitazioni sfitte, invendute e non abitate. Chiediamo l'impegno del Comune per autorizzazioni con iter preferenziale in caso di manutenzione straordinaria del residenziale esistente. Chiediamo che non venga più autorizzata la costruzione di supermercati per salvaguardare i negozi di quartiere rimasti. L'urbanistica di una città deve essere progettata tenendo a mente le necessità di coloro che la abitano e non i profitti dei gruppi immobiliari. Come è stato fatto finora.

Due parole sui parcheggi, oggi sono di solito una distesa 'bollente' di asfalto e cemento senza possibilità di assorbimento delle acque meteoriche che sono sempre più intense e producono spesso allagamenti con morti e danni gravi. I parcheggi esistenti possono essere migliorati anche con coperture 'ombreggianti' provviste di pannelli solari, col duplice obiettivo di ridurre il calore della città rispetto alla campagna e di produzione di energia elettrica per alimentare i frigo, i condizionatori e l'illuminazione delle attività che usano il parcheggio stesso.

Veronica Verlicchi

Utilizzo dei rifiuti urbani

- Riprendendo il tema dei rifiuti urbani, l'utilizzo di moderni impianti di riciclo di tali rifiuti comporta una forte riduzione del volume delle discariche e quindi una riduzione dell'impatto sul consumo del suolo ma addirittura può andare verso una erosione anche delle attuali discariche,
- Parcheggi dei numerosi centri commerciali e dei nuovi agglomerati abitativi: obbligo di utilizzare negli spazi di pertinenza dei sistemi drenanti e che permettono uno sviluppo vegetativo anziché creare delle desertiche distese di asfalto; inoltre obbligare l'utilizzo di parcheggi multipiano (ce ne sono di prefabbricati in acciaio molto semplici e rapidi da costruire) in modo da ridurre del 50 o del 30 % lo spazio occupato a parità di posti disponibili.
- Pinete e zone naturalistiche : incrementare e/o recuperare le aree di confine con la ri-piantumazione di specie autoctone e compatibili con le specie esistenti. Riprendere le antiche pratiche di conservazione delle aree pinetali esistenti attraverso una cura e pulizia del sottobosco che in pratica drena risorse agli altofusti dando rifugio a insetti e parassiti nocivi per gli alberi.
- Bloccare alcuni progetti stradali negativi (per non dire peggio) in questo senso, uno sopra tutti: la riparazione della Ravennana che, a causa delle infinite deviazioni e aggiramenti di zone abitate praticamente costituirebbe in pratica un raddoppio della superficie asfaltata con tutto quello che ne consegue (senza parlare dei lavori di allargamento degli argini attuali che implicano scavi e riporti di terreno colossali); invece, l'alternativa proposta già quattro anni fa dalla Pigna, ovvero la Ravennana Bis sarebbe un enorme risparmio di suolo (e di soldi) perché utilizzando in parte la E45 e in parte allargando le provinciali 53 e 60 si otterrebbe un risultato ottimale, non solo ai fini del consumo del suolo ma anche per la rapidità del collegamenti tra le due città di Ravenna e Forlì (il che si traduce in un risparmio della vita di quelli che devono andare su e giù per questa strada). Senza parlare dei tempi di realizzazione ...

Lorenzo Ferri

Il Partito Comunista è schierato a favore dei lavoratori e dei nuovi proletari, i piccoli artigiani, i piccoli commercianti, le piccole aziende individuali schiacciate dalla prepotenza e dalla ferocia delle multinazionali. Per noi riqualificare una periferia, una località emarginata, un luogo degradato non significa costruire Centri Commerciali su Centri Commerciali a scapito delle piccole imprese e delle piccole aziende. Le multinazionali e le grandi aziende costruiscono e consumano il territorio per venderci i loro prodotti a basso prezzo e se ne infischiano dell' impatto ambientale perché l'unica cosa che vogliono è un popolo ligio a comprare quello che si vuole che debba comprare. Per il Comune di Ravenna la cementificazione costi quel che costi porta soldi e ricchezza. Ha perfettamente ragione, peccato che la ricchezza sia per pochi ed i danni ambientali e sociali danneggino la maggioranza dei cittadini..

Alessandro Borganzone

Fermeremo immediatamente il consumo di suolo, e ci impegneremo dove possibile alla rigenerazione del terreno: sono già stati fatti danni enormi e dobbiamo recuperare suolo capace di assorbire acqua. Il recupero degli edifici e l'efficientamento energetico devono essere le nuove linee guida della città. Dove possibile è necessario applicare il recupero degli edifici, delle aree già costruite prevedendo la diminuzione dei metri quadri costruiti.

Emanuele Panizza

Basta consumo di suolo! Tre anni fa Ravenna era la prima provincia d'Italia per case sfitte. Una delle ragioni era da ricercarsi anche nelle nuove lottizzazioni e del tanto invenduto, ma nonostante tutto si è continuato a costruire centri commerciali, supermercati ed a far proseguire iter per ulteriori urbanizzazioni, oltre a concederne di nuove.

Ogni progetto in corso andrà attentamente rivalutato per capire, nel caso risultasse insensato o evidenziasse pesanti criticità, quali margini d'intervento ci possa essere da parte dell'Amministrazione pubblica per fermarlo, ridimensionarlo o riconvertirlo.

La nostra politica è: 'consumo di suolo a saldo zero'. L'unica eccezione può riguardare progetti di pubblica utilità, quali strade asfaltate e/o ferrate e impianti sportivi e/o scuole. La volontà è quella di concludere comunque il mandato con un saldo zero, di conseguenza verrà fatta una attenta analisi su quali edifici si possono recuperare, quali si possono abbattere e quali aree si potranno restituire al verde pubblico.

A questo proposito, il progetto di metropolitana di superficie preferito, se approvato dallo studio di fattibilità, è quello del 'People Mover' sopraelevato, che prevede un consumo di suolo inferiore.

- 3. Il tema della transizione energetica rappresenta sicuramente una questione molto calda a livello territoriale. Sappiamo che il settore dell'oil and gas è in forte crisi, ma riteniamo che un rilancio dell'attività estrattiva non sarebbe coerente con gli obiettivi climatici. Ad oggi si dibatte molto del progetto di CCS di ENI. Ritenete che sia un progetto utile all'occupazione del settore e ad affrontare la transizione? – Per il Clima fuori dal fossile*

Michele de Pascale

In Emilia-Romagna sono quasi mille le imprese legate all'industria "dell'energia" che occupano più di 10mila addetti e generano un indotto di 100 mila lavoratori. A Ravenna, si concentra il 13% delle aziende e il 29% dell'occupazione regionale del settore.

La comunità emiliano-romagnola, grazie all'esperienza, il know-how, le università e i centri di ricerca (come il nuovo Centro di Ricerca Ambiente Energia e Mare di Marina di Ravenna) è da sempre stata capace di affrontare con un approccio costruttivo e profondamente innovativo il tema dell'energia, coniugando la tutela dell'ambiente marino, della costa, delle attività turistiche con le istanze socio-economico-industriali. Si è distinta in ambito nazionale per i livelli e i ritmi di sviluppo delle energie rinnovabili e idrogeno verde,

con particolare riferimento al fotovoltaico, alle biomasse, al biogas e alle sue possibili evoluzioni verso il biometano.

Ravenna ha davanti la grande sfida per continuare ad essere protagonista assoluta in Europa dell'energia e della nuova chimica, al centro di una transizione energetica ed ecologica che tenga insieme i principi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica e porti al raggiungimento degli obiettivi definiti dal nuovo Patto per il Lavoro e per il Clima sottoscritto dalla Regione Emilia-Romagna, con le forze economiche, sindacali e sociali: neutralità carbonica entro il 2050 e 100% di rinnovabili entro il 2035.

I prossimi anni saranno strategici per i settori della produzione di energia, della chimica e del recupero dei materiali che si troveranno al centro di una vera e propria rivoluzione green.

Dunque Ravenna ha davanti l'opportunità di avviare una nuova fase di guida nel settore energetico, soprattutto nella definizione di una strategia energetica nazionale non conservatrice, ma pragmatica, innovativa e nel contempo concreta e realizzabile, verso un futuro in cui l'energia sarà prodotta solo da fonti pulite, continuando a mantenere, nel frattempo, un posto nella produzione del mix da fonti energetiche, come ad esempio il gas naturale, per sostenere le filiere tecnologiche e la produzione di beni e servizi ed evitare in questa fase la dipendenza da altri paesi.

Ad oggi sono insufficienti le politiche per la riduzione del consumo di gas e altre fonti fossili, politiche che vanno implementate con radicalità ma anche con coerenza. Contrastare infatti la produzione nazionale per compensarla con maggiori importazioni non produce alcun beneficio ai fini del contrasto ai cambiamenti climatici.

Ravenna con la sua esperienza pluridecennale intende continuare a seguire da vicino la determinazione in corso del Pitesai e a farsi portavoce presso il Governo sia della necessità di sburocratizzare i percorsi verso le rinnovabili, ridurre i tempi di attesa per le autorizzazioni di nuovi impianti per produrre energia, dall'eolico al solare, sia per essere realisti rispetto ad una transizione. Nel fare questo è necessario affidarsi a rigorosi criteri scientifici per valutare la sostenibilità ambientale degli interventi futuri e per superare quelle attività, autorizzate in passato, non più sostenibili.

In questo senso per limitare l'impatto sul clima che l'utilizzo residuale delle fonti fossili avrà nei prossimi decenni, potranno giocare un ruolo utile anche tutti gli strumenti di captazione utilizzo e stoccaggio della CO₂ sia quelle già in essere sia quelli in corso di studio e sperimentazione, fatte salve tutte le verifiche sulla loro sostenibilità ambientale ed economica.

Filippo Donati

Il CCS (cattura e stoccaggio) ad oggi seppur con molti ostacoli e perplessità non sembra rientrare nel Piano Nazionale di Ripresa Resilienza (Pnrr) e questo nonostante le integrazioni e le modifiche proposte. Il progetto per la cattura e lo stoccaggio di carbonio che ENI intende realizzare a Ravenna nei giacimenti del gas ormai esauriti, quasi certamente non sarà finanziato con i soldi del Recovery Fund ma da uno specifico fondo economico che il governo Italiano intende utilizzare e che certamente potrebbe avere delle ricadute benefiche anche con effetto moltiplicatore sulla nostra economia di città. Detto questo sappiamo bene che si tratta di una decisione importante e che sappiamo che il CCS non risolve la crisi climatica. Sappiamo anche che almeno due aspetti sono fortemente preoccupanti per la realizzazione di questo impianto: la sicurezza climatica per gli obiettivi preposti (diversi studi affrontano con non poca preoccupazione il tema)

e l'uso preponderante di grande quantità di materiale chimico, che a sua volta attraverso una tecnologia complessa (e sperimentale) deve essere (non ne si conosce perfettamente la modalità e la sicurezza dell'operazione) recuperata. Come Viva Ravenna siamo anche preoccupati per il tema del decommissioning delle strutture offshore non più produttive. Certamente avremmo preferito che il governo facesse leva per favorire e stimolare una maggiore ricerca sulle fonti energetiche alternative sul colosso ENI favorendo innovazione e ricerca nella nostra città. Siamo però consapevoli che il tema OIL AND GAS a Ravenna si coniuga da sempre con occupazione e impatto nell'economia di città. Il blocco totale delle estrazioni porterebbe ad un piano di dismissione tale da prevedere una notevolissima riduzione della forza lavoro, cosa che la città, già in forte crisi occupazionale, non può supportare. Ravenna sta già pagando un prezzo altissimo in termini di occupazione. I nuovi sistemi di perforazione robotizzati hanno ridotto il numero di operai necessari per le trivellazioni petrolifere del 20-30%, provocando la perdita di migliaia di posti di lavoro e un taglio dei costi di diversi milioni di euro per tutto il comparto. La riduzione dei posti di lavoro nel settore petrolifero è uno dei nodi che sarà necessario sciogliere per facilitare una transizione energetica equa ed efficace, sappiamo bene che, i paesi che non sapranno adattarsi alla transizione, trasformando almeno in parte le loro economie (in sintesi: da petro-stati a paesi che investono in tecnologie pulite), con ogni probabilità saranno esposti a turbolenze politiche, crollo dei ricavi garantiti in precedenza dalle fonti fossili e aumento del rischio di credito, con grandi ripercussioni sull'economia delle città come la nostra che vede il "porto e OIL" tra i primi ambiti di PIL locale. Certamente una mediazione, un tavolo di concertazione è indispensabile tra i vari esperti e le associazioni di categoria e le parti sociali della città.. Ravenna non può assumersi l'onore di protagonista nell'ambito di transizione energetica assumendosi però l'onere di un disagio sociale ed economico.

Gianfranco Santini

Ricordiamo, ai tempi del referendum sulle attività estrattive nell'Adriatico, come grandi gruppi industriali e partiti che amministrano il Comune di Ravenna, PD e PRI in testa, fossero impegnati in un'opera quasi terroristica di disinformazione paventando, in caso di vittoria del Sì al referendum, migliaia di licenziamenti e crisi di un intero comparto industriale. Quella vittoria non c'è stata, ma la crisi c'è ugualmente, a dimostrazione della lungimiranza dei partiti che amministrano la nostra città.

Il progetto CCS di ENI è anacronistico e serve solo a continuare a utilizzare le fonti fossili per altri 40 anni invece di investire e incentivare le fonti rinnovabili. Inoltre è anche molto costoso e pericoloso e quindi non sostenibile economicamente dai privati ma occorrono investimenti 'Pubblici'. Continuare a utilizzare il metano come fonte primaria comporta anche lo sviluppo di 'nuove' infrastrutture come i gasdotti che stanno scavando in provincia di Ravenna (vedi Metanodotto Sistino-Minerbio). Questa nuova rete risulta inutile visto le prospettive in calo di uso del metano, le enormi quantità che già abbiamo a disposizione (nei depositi sotterranei come quello di Minerbio, Rigassificatori, Cisterne di GNL cioè metano liquido). La rete attuale di metanodotti è già da anni sottoutilizzata.

L'occupazione non si difende sostenendo le energie da fonti fossili, destinate a breve a essere pesantemente ridimensionate, ma imboccando con decisione la strada delle rinnovabili. Secondo il Sole24Ore entro il 2030 il 90% del fabbisogno energetico nazionale sarà coperto dalle rinnovabili. Secondo l'Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili nei prossimi tre anni nel mondo circa 5,5 milioni di persone troveranno lavoro nel settore, tra nuove costruzioni, manutenzione e modifica degli impianti. Le economie più dinamiche come la Cina e gli USA hanno scelto questa strada. Il Comune di Ravenna invece no. Chi avrà ragione?

Veronica Verlicchi

Il Progetto CCS è assolutamente un progetto utile all'occupazione del settore e ad affrontare la transizione. Questo progetto sfrutterà le maestranze, professionalità e capacità produttive del personale Eni distretto di Ravenna. Probabilmente non inciderà direttamente su aumento dell'occupazione in Eni distretto di Ravenna, ma garantirà una continuazione di lavoro in periodo di transizione tra lo sfruttamento Oil & gas e passaggio a energie rinnovabili.

Inoltre, lavori di adeguamento impianti esistenti e lavori di sistemazione degli asset di Eni per pompaggio e stoccaggio attiveranno l'indotto industriale Ravennate in senso di varie gare di appalto per eseguire e completare le opere necessarie per trasformare esistenti giacimenti (già sfruttati da tempo) come risorse naturali, da utilizzare come posti di stoccaggio.

Quanto di sopra, il progetto inciderà in maniera notevole all'occupazione delle risorse umane da impiegare per realizzazione degli impianti ex nuovi per realizzazione del CCS, o per adeguamento degli impianti esistenti.

Lorenzo Ferri

Come comunisti siamo preoccupati di come il tema della transizione energetica possa diventare un'arma in mano al grande capitale e che la discussione fra chi è a favore o contro la transizione energetica si riduca ad una lotta interna ai grandi gruppi capitalistici, una lotta fra multinazionali tradizionali e multinazionali green. Un problema serissimo che deve essere risolto e chiarito perchè dove esiste il desiderio di lucrare un profitto per migliorare l'ambiente non si fa il bene dell'ambiente. Noi comunisti siamo per la transizione energetica ma ci batteremo sempre contro le multinazionali inquinanti ma anche contro le multinazionali che hanno l'appoggio dei perbenisti radical chic e politicamente corretti della sinistra fucsia.

Per riconvertire qualsiasi settore produttivo inquinante e nocivo è necessario non solo avere un progetto ma, anche, avere i soldi per poterlo realizzare.

Nel nostro programma siamo assai chiari sul come reperire questi ulteriori fondi, non rispetto del patto di stabilità, profonda riforma delle aliquote relative alle tasse comunali (chi è più ricco paga di più) bloccare le privatizzazioni e le esternalizzazioni dei servizi pubblici, impedire lo sperpero di denaro pubblico come avviene per il Ravenna Festival o con il periodico del Comune, Ravenna Informa.

Alessandro Borganzone

Ogni nuovo progetto non sostenibile non deve essere preso in considerazione compreso il CCS di Eni, bisogna lavorare sia con le aziende sia con le altre istituzioni per la riconversione dei siti produttivi che inquinano. Oggi le tecnologie ci consentono di stoccare energia prodotta in eccesso sfruttando acqua, vento e luce in maniera sostenibile, questo ci può garantire lavoro e ci prepara all'addio definitivo al fossile. Inoltre abbiamo proposto nel nostro programma aiuti ed incentivi per le comunità energetiche.

Emanuele Panizza

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) che il governo ha stilato e presentato al Parlamento per integrazioni e modifiche contiene un elemento di certezza: il progetto di Eni per la cattura e lo stoccaggio di carbonio, che intenderebbe realizzare a Ravenna nei giacimenti del gas ormai esauriti, non sarà finanziato con i soldi del Recovery Fund, ovvero i 209 miliardi di euro che l'Europa ha messo a disposizione dell'Italia per la ripresa post-Covid, mentre nelle iniziali indicazioni del governo prevedeva un finanziamento di 1,35 miliardi di euro. Questo ci solleva da un bel problema, perché siamo contrari alla realizzazione di quest'opera in quanto il Ccs non risolve la crisi climatica.

In Gran Bretagna le ong Friends of the Earth Scotland e Global Witness hanno diffuso una ricerca che analizza l'impatto climatico della cattura e lo stoccaggio di carbonio. La ricerca, effettuata dal Tyndall Center, si concentra sulle recenti scelte del governo britannico – che prevede un investimento di 200 milioni di sterline in Ccs per un progetto molto simile a quello che si intende realizzare a Ravenna, dove l'intento è di costruire il più grande impianto di questo tipo al mondo – ma ha elaborato risultati interessanti a livello globale.

Il notevole dispendio di suolo e di risorse energetiche, a partire dall'elettricità necessaria per l'impianto di cattura, è incompatibile con il concetto di circolarità di cui Eni parla. In più questa tecnologia richiede l'uso di grandi quantità di prodotti chimici (amine) che poi debbono essere recuperati, riciclati, con grande consumo di energia (fossile). Col paradosso che spesso la CO₂ prodotta dall'energia che si usa per l'impianto è in quantità maggiore rispetto a quella che l'impianto recupera, esattamente dunque il contrario del principio di rigenerazione e prevenzione alla base dell'economia circolare.

A noi pare evidente che il Ccs sia una soluzione che le compagnie petrolifere scelgono per prolungare la vita dei giacimenti oil&gas, mentre sarebbe più utile e più circolare spingere sulla transizione energetica attraverso le rinnovabili, dato che nei prossimi 10anni le energie rinnovabili saranno competitive in molte aree del Pianeta e diventeranno lo strumento principale per la produzione di energia pulita.

Infatti le rinnovabili hanno dimostrato di poter ridurre i propri costi e di diventare competitive senza incentivi, mentre il Ccs al momento non può andare avanti senza contributi degli Stati, senza considerare poi l'emission trading ovvero il sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra. Questo spiega la recente corsa alla produzione di idrogeno di rinnovabili da parte dei Paesi europei, che vogliono costruirsi le ossa nel settore al momento scoperto degli elettrolizzatori, per poi essere pronti quando, dopo il 2030, si ritiene che l'idrogeno verde sarà più competitivo dell'idrogeno blu. Questa è una visione strategica. Invece Eni insiste con l'idrogeno blu, da produrre a Ravenna, che se tutto va bene dovrebbe essere attivo nel 2025. Cosa si farà poi quando nel 2030 l'idrogeno verde sarà preferibile al blu?

Riteniamo l'idrogeno verde una delle possibili soluzioni per fronteggiare il cambiamento climatico, nell'ottica del tanto auspicato mix energetico e per l'occupazione di un settore diversamente destinato a morire.

Di seguito si riportano le risposte che avrebbero dato gli ambientalisti alle rispettive domande

1-Il Comune di Ravenna ormai 3 anni fa ha approvato la delibera di Emergenza Climatica e Ambientale indicando un obiettivo di -60% gas climalteranti al 2030, obiettivo poi confermato dal PAESC recentemente approvato. Rispetto al vostro programma elettorale, con quali azioni concrete intendete perseguire questo obiettivo?

Fridays for Future: il Comune dovrebbe agire a diversi livelli per garantire il raggiungimento dell'obiettivo prefissato, puntando a raggiungere risultati anche migliori, visto il peggioramento inesorabile della crisi climatica.

È indispensabile ampliare e potenziare la rete dei trasporti pubblici, aumentando le tratte degli autobus e il numero di corse nelle tratte esistenti. In particolare, le zone del forese e dei lidi devono essere meglio collegate con la città. Per quanto riguarda i mezzi stessi, è fondamentale una loro conversione da benzina e metano a energia elettrica.

Il Comune deve migliorare il servizio già esistente di bike-sharing, estendendolo a diverse zone e aree del Comune e aumentando il numero di bici offerte.

È compito dell'Amministrazione disincentivare l'utilizzo dei mezzi privati, e favorire il passaggio da quelli alimentati a combustibili fossili e a metano a quelli alimentati a energia elettrica, aumentare il numero di colonnine da cui fare rifornimento. I mezzi di servizio devono essere i primi a passare a questo tipo di alimentazione.

Il passaggio di camion e veicoli con grandi carichi deve essere proibito o quanto più possibile limitato all'interno dei centri abitati, puntando maggiormente sul trasporto su ferro.

Le strutture pubbliche devono divenire autosufficienti, attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei palazzi, e la pubblica illuminazione deve alimentarsi ad energie rinnovabili, che non comprendono assolutamente quelle derivate dall'idrogeno blu. Anche i privati devono essere incentivati a fare lo stesso, per esempio attraverso l'alleggerimento delle tasse locali per chi effettua il passaggio alle energie rinnovabili e attraverso specifici servizi di consulenza energetica a disposizione del pubblico.

Il consumo di suolo deve scendere a 0, e non a "saldo zero". Ideale è invece la riqualificazione e ristrutturazione di ambienti già esistenti, come ad esempio le scuole, per renderli più sicuri e sostenibili e ottimizzare il loro utilizzo. Da fermare completamente la costruzione di nuovi grandi centri commerciali, i quali non hanno nessuna utilità ma vanno anzi a danneggiare le piccole attività e l'economia locale, che va anzi incentivata attraverso l'organizzazione di mercati di quartiere e contadini, sostenendo così un commercio a corta distanza, biologico e in definitiva più sostenibile. Le aree verdi del territorio devono aumentare ed essere curate, così come le spiagge e le pinete, tutelandole dai danni causati dalla già avanzata crisi climatica e dagli esseri umani. La piantumazione di alberi e le operazioni di pulizia urbana sono attività di cui il Comune dovrebbe farsi protagonista.

È importante incentivare ulteriormente la raccolta differenziata, estendendo i già esistenti servizi di raccolta porta a porta ma ancora incompleti, con tariffazione puntuale. Inoltre, va ridotta il più possibile, se non bloccata l'attività di inceneritori per rifiuti speciali e la discarica di HERA.

È essenziale opporsi fermamente a progetti quali il CCS di ENI ed opporsi a nuove trivellazioni, che altro non fanno che ritardare la transizione energetica, e incentivare e finanziare progetti quali il progetto AGNES. Devono anche aumentare i controlli per quanto riguarda l'impatto ambientale della zona industriale e la gestione dei rifiuti, in particolare quelli più pericolosi ed inquinanti, delle aziende.

2-Il Comune di Ravenna a livello regionale e comunale si è meritato un triste primato rispetto al consumo di territorio. Sappiamo quanto il consumo di suolo incida nell'aggravare gli effetti dei cambiamenti climatici. Nuovi centri commerciali, nuovi insediamenti abitativi, nuove piattaforme logistiche si "mangeranno" ulteriore campagna. Rispetto al vostro programma elettorale, come si esprime la vostra idea di urbanistica della città e gestione del territorio?

Legambiente: l'Emilia-Romagna è una delle prime regioni a livello nazionale per la quantità di consumo di suolo secondo ISPRA. In questo contesto, il territorio ravennate non si è di certo risparmiato nella perdita di suolo vergine, anzi si assesta tra i primati in termini di valore assoluto di consumo di suolo, di valore pro capite e come incremento tra il 2019 e 2020. Date le circostanze del passato e del presente è necessaria una rapidissima inversione di marcia. Da una parte il PUG (piano urbanistico generale) in quanto nuovo strumento urbanistico dovrà porre vincoli inderogabili su possibili nuove urbanizzazioni (con forti limitazioni anche per le opere considerate "strategiche") ed è importante che tali vincoli permangano indipendentemente dalle legislature e dall'altra è necessario attuare con coraggio tutti gli strumenti a disposizione per interrompere i numerosi "ex art.18" (28 sul comune di Ravenna), quindi le vecchie eredità, che ad oggi si stanno concretizzando sul territorio senza scaricare solo le colpe al passato. A questo proposito siamo consapevoli delle difficoltà tecniche che gli uffici comunali preposti spesso si trovano ad affrontare anche per mancanza di risorse, pertanto riteniamo fruttuoso un osservatorio sul consumo di suolo che veda partecipare la società civile con l'obiettivo di evitare gli errori del passato. L'obiettivo comune deve essere quello di consumo di suolo zero e della rigenerazione urbana.

Quest'ultima però non può essere subordinata solo alla volontà di grandi investitori privati, ma deve essere guidata da una forte volontà politica e di obiettivo di pianificazione volti a restituire spazi comuni ed aree a verde alla propria città ed i suoi cittadini. E' poi strategica la possibilità di incrociare pianificazione urbanistica con la produzione di energia da fonti rinnovabili: pensiamo al fotovoltaico a terra che prima di essere destinato ad aree vergini, può trovare spazio su aree degradate o all'interno dei grandi parcheggi presenti in città.

Altro tema centrale è quello della riforestazione: le risorse del PNRR o derivanti da altri strumenti di pianificazione possono rappresentare una leva per l'acquisizione di terreni finalizzati alla realizzazione di boschi periurbani, non come forma di compensazione, ma come azioni strategiche finalizzate alla mitigazione dei cambiamenti climatici.

3-Il tema della transizione energetica rappresenta sicuramente una questione molto calda a livello territoriale. Sappiamo che il settore dell'oil and gas è in forte crisi, ma riteniamo che un rilancio dell'attività estrattiva non sarebbe coerente con gli obiettivi climatici. Ad oggi si dibatte molto del progetto di CCS di ENI. Ritenete che sia un progetto utile all'occupazione del settore e ad affrontare la transizione? – Per il Clima fuori dal fossile

Per il Clima fuori dal Fossile: la transizione energetica basata sull'utilizzo del metano è stata una scelta che quattro decenni orsono anche gran parte del movimento ambientalista ha condiviso, perché si trattava di cominciare a sostituire le centrali a carbone e ad olio combustibile, nonché a sbarrare la strada della corsa al nucleare. Si disse allora chiaramente che l'obiettivo doveva essere quello di arrivare al cento per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili, ma che non essendo all'epoca ancora matura la tecnologia necessaria e non ancora sviluppata appieno la ricerca nel settore, bisognava intanto trovare la strada per passare dalle modalità più aggressive in termini di inquinamento a strumenti che potessero cominciare a ridurre le emissioni nocive. Lo slogan, infatti non era "Il metano è la soluzione", bensì "Il metano ti dà una mano", nell'attesa che eolico, solare, risparmio energetico e altre fonti rinnovabili trovassero un livello di fattibilità adeguato.

Gli studi e le competenze sulle rinnovabili, a dispetto di mille ostacoli, sono andate avanti e oggi manca solo l'organizzazione concreta e definitiva della fase di produzione e realizzazione. Nel frattempo, si è anche chiarita la responsabilità del metano nel panorama delle sostanze climalteranti. Inoltre, nel complesso il futuro del settore oil & gas è a dir poco incerto.

Continuare pertanto a proporre investimenti in esse e nelle strutture ad esso correlate è un errore dal punto di vista economico, strategico, ecologico e politico.

Transizione deve voler dire cominciare subito a stornare (gradualmente ma senza equivoci) risorse dirette al mondo dell'estrattivismo verso la ricerca, la produzione e l'installazione di impianti basati sulle rinnovabili e soprattutto sulla costruzione della produzione diffusa e decentrata.

Il tema del sequestro della CO₂ non può essere proposta come una "metodica di transizione", perché non avrebbe senso spendere miliardi per costruire qualcosa che poi entro pochi anni dovrebbe essere dismessa. Per cui, chi la propone ritiene evidentemente di rinviare ancora per decenni la sostituzione del fossile con le modalità a emissioni zero. Ed anche dal punto di vista occupazionale, le prospettive sono nettamente migliori nel lungo periodo se si prende la rotta delle rinnovabili.

I Comuni non hanno potere decisionale su queste questioni, ma chiare prese di posizione dei Comuni in un senso o in un altro possono avere una notevole influenza.

Ravenna, 24 settembre 2021

Fridays for Future – Ravenna

Legambiente Ravenna – Circolo Matelda

Campagna "Per il Clima fuori dal fossile" – Ravenna